

Giancarlo Rinaldi

Donne “autonome e innovative”.

Le donne cristiane viste dai pagani.

da

A. Valerio (curatrice)
Donna potere e profezia,
Edizioni D'Auria
Napoli 1995,
pp. 97-119

DONNE "AUTONOME E INNOVATIVE". LE DONNE CRISTIANE VISTE DAI PAGANI.

1. Il problema.

Il ruolo della donna nelle comunità cristiane dei primi secoli è stato fatto oggetto, specialmente in epoca recente, di studi molteplici e discussioni quasi sempre vivaci¹. Altrettanto non possiamo dire per quanto riguarda una questione di notevole rilievo storico che giova a completare ed a contestualizzare, per così dire, tale discorso sul ruolo delle donne nella chiesa antica: quale fu il giudizio dell'opinione pubblica pagana, colta o popolare, sulla donna cristiana, sul suo atteggiamento, sulla sua incidenza nella chiesa e nella società². Possiamo anche formulare il quesito in altri termini: se il cristianesimo fu avversato per gli elementi di novità che indubbiamente recava, tra questi elementi 'innovatori' vi fu, a detta dei suoi osservatori esterni, un particolare atteggiamento verso il ruolo e la funzione della donna?

Sarebbe utilissimo ampliare la nostra ricerca fino a comprendervi un'analisi tanto del ruolo della donna nell'ambito delle comunità giudaiche dei primi secoli dell'Impero, quanto dei giudizi circolanti tra i pagani in merito alle donne del giudaismo. È noto, infatti, che i pagani nel formulare le loro accuse anticristiane attinsero a piene

¹ Non intendo riportare qui la ingente bibliografia esistente su questo tema la quale è ricavabile, tra l'altro, da alcuni altri saggi di cui consta il presente volume. Vorrei soltanto ricordare, per quanto attiene alla gnosi, L. KING KAREN (curatore), *Images of the feminine in Gnosticism*. Paper from a Conference 19-25 November 1985, Philadelphia 1988.

² Brevi osservazioni in E. A. JUDGE, *Christian innovation and its contemporary observers*, in B. CROKE - A. EMMET (curatori), *History and Historians in Late Antiquity*, Sydney 1984, pp. 13-29. Fa eccezione J. M. DEMAROLLE, *Les femmes chrétiens vues par Porphyre*, in «Jahrbuch für Antike & Christentum», 13 (1970), pp. 42-47 del quale dirò più oltre.

mani dall'arsenale classico di luoghi comuni, critiche e malevolenze prodotte dalle popolazioni ellenizzate delle città d'Oriente all'indirizzo dei giudei³. D'altro canto la prima questione viene oggi dibattuta sulla scorta del materiale epigrafico raccolto e studiato dalla Brooten⁴: si tratta di epigrafi giudaiche greche e latine nelle quali a personaggi femminili vengono attribuiti titoli allusivi a funzioni di guida nell'ambito dell'organizzazione sinagogale. L'utilizzazione di queste numerose fonti documentarie bilancia oggi, tra l'altro, la tendenza degli storici che è stata generalmente quella di privilegiare di fatto le fonti letterarie per tale tipo di ricerca. È evidente che non si tratta tanto di stabilire se tali titoli siano stati eccezionali o meno, bensì di appurare se a questi avesse realmente corrisposto l'esercizio di una funzione, come non si mette in dubbio nei casi simili relativi agli uomini.

Anticipando una conclusione alla quale ritengo di poter giungere nelle pagine che seguono, inizierei coll'immaginare i sentimenti di sconcerto e di meraviglia che, senza ombra di dubbio, un pagano del IV sec. d.C. poteva provare leggendo quella missiva, trasmessaci da un papiro egiziano ora a Strasburgo, nella quale l'autore, un cristiano, si riferiva ad una donna sorella in fede di nome *Κυρία* definendola sua «maestra»⁵. La novità cristiana, lucidamente avvertita come 'rivolu-

³ Cfr. G. MAYER, *Die jüdische Frau in der hellenistisch - römischen Antike*, Stuttgart 1987 e A. J. LEVINE (curatrice), "Women like this". *New Perspectives on Jewish Women in the Greco - Roman World*, Chico 1991. Per i personaggi femminili della Bibbia si può utilizzare il materiale da me raccolto in *Biblia gentium*, Roma 1989 avvalendosi degli indici analitici.

⁴ B. BROOTEN, *Women Leaders in the Ancient Synagogue. Inscriptional Evidence and Background*, Chico 1982. T. RAJAK, *The Jewish Community and its Boundaries*, in J. LIEU - J. NORTH - T. RAJAK (curatori), *The Jews among Pagans and Christians*, London - New York 1992, pp. 22-24 osserva che tali titoli sono puramente onorifici tanto nel caso degli uomini, quanto in quello delle donne (e anche in quello dei bambini come nel caso di un Kallistos di Venosa che ha soli tre anni!) proprio come nelle tipiche iscrizioni onorarie dell'Oriente ellenistico.

⁵ Pap. Graec. Strasburg, 1900.12, cfr. M. NAGEL, *Lettre chrétienne sur papyrus*, in «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 18 (1975), pp. 317-323. A causa di questa espressione, alla linea 5 del testo, il Nagel ritiene che il documento debba appartenere a «milieux chrétiens sectaires»; in realtà lo studioso è condotto a tale conclusione non da altri argomenti se non dai testi cristiani da lui ricordati che interdicevano «le service didactique des femmes». Altre testimonianze storiche,

